

# Alert

## Corporate – Review

### Il Rapporto del Comitato Colao ed il Paese che vorremmo (per le nostre imprese)

**Premessa** – Nel precedente approfondimento abbiamo illustrato il primo macro-obiettivo della sezione dedicata ad imprese e lavoro del Rapporto presentato dal Comitato Colao: un insieme di iniziative - come si è detto - tese a sostenere la sopravvivenza e la ripartenza delle imprese [si veda: [Le imprese al centro delle raccomandazioni del Comitato di esperti presieduto da Vittorio Colao](#)]. Il secondo ed il terzo macro-obiettivi - dedicati rispettivamente all'economia sommersa ed alla modernizzazione del tessuto economico - constano anch'essi di proposte che hanno però una valenza programmatica se possibile più elevata: portare l'Italia ad essere finalmente un Paese moderno.

**1.** Il secondo macro-obiettivo è volto a ridurre significativamente l'economia sommersa per liberare risorse e garantire concorrenza equa.

Da uno studio dell'ISTAT apparso nell'ottobre del 2019 si apprende che nel 2017 l'economia non osservata valeva circa 211 miliardi di euro, ossia il 12,1% del PIL: di questa, l'economia sommersa contava poco meno di 192 miliardi di euro e le attività illegali circa 19 miliardi. Le principali componenti dell'economia sommersa - si legge sempre nel rapporto dell'ISTAT - sono costituite dal valore aggiunto occultato tramite comunicazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi (sotto-dichiarazione del valore aggiunto), o generato mediante l'utilizzo di input di lavoro irregolare: mentre le attività illegali sono sia le attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione o possesso sono proibite dalla legge, sia quelle che, pur essendo legali, sono svolte da operatori non autorizzati.

Le stime del FMI - seppure riferite ad un periodo antecedente - sono addirittura peggiori. La sola economia sommersa ammontava nel 2015 al 22,97% del PIL: il che posizionava l'Italia al quarto peggior posto sia in Europa (dopo Cipro, Malta e Grecia), sia tra i Paesi dell'OCSE (dopo Messico, Turchia e Grecia).

Quale che sia l'effettiva incidenza dell'economia sommersa in Italia, la sua rilevanza è incontestabile: e quindi la sua riemersione deve rappresentare una priorità. Il Rapporto a tal fine propone da un lato iniziative di *voluntary disclosure* (indirizzate alla emersione del lavoro nero, alla emersione e regolarizzazione derivante da redditi non dichiarati e alla regolarizzazione e al rientro dei capitali dall'estero) e, dall'altro lato, una significativa sterzata verso i pagamenti elettronici.

La Politica avrà il suo bel da fare, tra obiezioni di principio e sanatorie (che, si dirà, finiscono sempre per premiare i soliti furbi) e derive liberiste: al cuore del problema rimane il rapporto col fisco e - come si diceva nel precedente approfondimento - un certo vizio culturale difficile a sradicare. La corruzione

# Alert

## Corporate – Review

diffusa così come il convincimento che per ovviare all'asfissiante burocrazia si debba comunque ricorrere a scorciatoie (illegali), fanno il resto. Misure di *voluntary disclosure* non sradicheranno, da sole, il dilagante malcostume e non diminuiranno - se non in parte e comunque per un arco temporale circoscritto - l'economia sommersa. Occorre un più complesso processo di rieducazione collettiva e rinascita del Paese.

2. Il terzo macro-obiettivo è rivolto infine a misure atte a modernizzare il tessuto economico e produttivo del Paese. Si tratta della parte del Rapporto in cui più decisamente si pongono le basi - ideali - di un Paese moderno. Vi trovano spazio (gli inevitabili) incentivi all'innovazione tecnologica ed energetica e (gli immancabili, almeno sulla carta) sostegni alle *start-up* innovative: ma ancor più un invito a sviluppare le competenze.

L'Italia non è - notoriamente - un Paese meritocratico: e, come effetto, si è poco invogliati ad investire nella propria formazione. Non è un caso che in Italia, nella popolazione tra i 25 e i 64 anni, la quota di diplomati nel 2018 veniva stimata pari al 61,7% (in Europa, il 78,1%): e quella di laureati, pari al 19,3% (a fronte del 32,3% in Europa). Dato ancora più sconcertante è che la quota dei giovani che non studiano né lavorano è la più elevata nell'Unione Europea.

Il clientelismo è senz'altro tra le origini di questo dato: laddove il posto di lavoro lo si ottiene per conoscenze ancor prima che per titoli (e quanto ai titoli, quando richiesti, vengono impunemente millantati), non vi è incentivo a studiare e migliorare. Le misure proposte nel Rapporto vanno in controtendenza e mirano ad un innalzamento delle competenze, sia attraverso defiscalizzazioni temporanee per la partecipazione a formazione gestionale e assunzione di competenze esterne, sia grazie ad incentivi alla riqualificazione della forza lavoro e dei disoccupati.

Volgendo poi lo sguardo all'operatività delle PMI, il Rapporto suggerisce iniziative finalizzate a rafforzare la loro capacità di aggregazione (e quindi ad una loro maggiore competitività) anche attraverso il potenziamento e l'agevolazione del ricorso a reti ed associazioni d'impresa; sostenere il rilancio dell'export italiano; e incentivare il reinsediamento in Italia di attività ad alto valore aggiunto e/o produttive.

Infine, non viene trascurato il Terzo Settore, rispetto al quale si auspica il sostegno all'accesso e alla diffusione di strumenti di finanza sociale nonché la facilitazione di processi di aggregazione per gli enti *non profit*: il tutto passando per l'attuazione della Riforma del Terzo Settore.

**Conclusioni** – L'Italia che propone il Rapporto - nella parte dedicata ad imprese e lavoro - è un Paese che prende coscienza delle proprie ataviche inefficienze e si proietta nel futuro: un Paese che pone imprese e lavoro al centro della propria programmazione, che punta ad un fisco equo e ad un accesso meritocratico al lavoro, che investe nella innovazione senza perdere di vista le tematiche legate

# Alert

## Corporate – Review

all'ambiente ed alla sostenibilità. Un Paese che noi tutti vorremmo, ma che al momento pare ancora corrispondere soltanto ad un *wishful thinking*. Lieti se saremo contraddetti nei fatti!

01.07.2020

**La presente Newsletter ha il solo scopo di fornire aggiornamenti e informazioni di carattere generale. Non costituisce pertanto un parere legale né può in alcun modo considerarsi come sostitutivo di una consulenza legale specifica.**

**Gianmatteo Nunziante, Partner**

**E:** [g.nunziante@nmlex.it](mailto:g.nunziante@nmlex.it)

**T.:** +39 06 695181

**oppure il Vostro Professionista di riferimento all'interno dello Studio**

[www.nunziantemagrone.it](http://www.nunziantemagrone.it)